Venerdì 11 Luglio 1890 (Abbonamento Postale) UDINE (Abbonamento Postale) Anno XIV — N. 164.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . » 2
Pegli Stati dall'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

LA RIFORMA POSTALE.

Per l'interesse che essa ha pel Pubblico, riproduciamo dalla Gazzetta Ufficiale la Legge che modifica le Leggi postali ora vigenti:

Art. 1. Le lettere non francate spedite da sott'ufficiali, caporali, soldati in servizio attivo alle rispettive famiglie sono sottoposte a carico dei destinatari ad una tassa, pari a quella che avrebbe dovuto essere pagata per la loro francatura.

Ad uguale trattamento sono sottoposte le lettere indirizzate dagli Uffici governativi, designati per decreto reale, ad altri Uffici coi quali non abbiano diritto di corrispondere con esenzione di tassa, a corpi morali od a privati.

Art. 2. È ammesso l'invio per posta di oggetti da recapitarsi per espresso, colle norme e nei limiti che saranno stabiliti dal regolamento per l'esecuzione della presente legge.

Tali oggetti sono sottoposti ad una soprattassa di centesimi 25, a carico dei mittenti.

Art. 3. È ammesso pure l'invio di oggetti con assegno, pure raccomandati od assicurati, alle condizioni di cui negli articoli 65 e 67 della legge postale (testo unico), in data del 20 giugno 1889.

Nel caso di smarrimento di oggetti semplicemente raccomandati sarà corrisposta, qualunque sia la dichiarazione di assegno, la sola indennità di cui all'articolo 39 della legge predetta.

Art. 4. In ciascuno dei pieghi di carte manoscritte può essere acchiusa una lettera di accompagnamento, purchè semplice, aperta ed indirizzata allo stesso destinatario.

Art. 5. La tassa fissa di raccomandazione delle corrispondenze indirizzate nel distretto dell'Ufficio di impostazione è ridotta a centesimi 5 pei pieghi di stampe, libri, ecc., di cui l'articolo 38 della legge postale (testo unico), ed a centesimi 10 per gli altri oggetti.

Art. 6. La tassa di assicurazione delle corrispondenze e dei pacchi postali è ridotta a centesimi 10 ogni lire 200, di valore dichiarato o frazione di lire 200, fatta eccezione per quelle indirizzate nel distretto dell'ufficio di impostazione, per le quali tale tassa sarà di centesimi 5 ogni lire 200, come sopra.

Art. 7. Il termine di cui nell'articolo 44 della legge postale (testo unico) è ridotto ad un anno ed è pareggiato al medesimo quello di cui l'articolo 72.

Art. 8. La tassa di francatura nei giornali quotidiani pubblicati nel Regno e spediti direttamente dalle amministrazioni o dagli editori, inclusi quelli che escono sei volte per settimana, è mantenuta nella misura di sei millesimi per esemplare non eccedente 50 grammi, comprese le fascie, aggiungendo altri sei millesimi ogni 50 grammi, o frazione di 50 grammi di maggior peso.

Il pagamento della tassa stessa deve essere seguito anticipatamente, aprendosi appositi conti correnti fra gli uffici di posta incaricati di ricevere le spedizioni e gli editori o amministratori dei giornali.

Questi debbono essere consegnati agli uffici medesimi con dichiarazione, che ne indichino le quantità.

Il riscontro delle quantità dichiarate è fatta dall'Amministrazione delle poste, con quei modi che creda più solleciti e precisi, e specialmente mediante pesatura, computando il numero totale delle copie contenute in ciascuna spedizione dal numero di una porzione di essa spedizione, riscontrato e pesato a parte.

Gli editori ed amministratori che avessero dichiarato quantità inferiori alle vere saranno passibili di ammende da lire 10 a lire 100, estensibili a lire 500 in caso di recidiva.

Art. . . La tassa di francatura dei rimanenti giornali, delle riviste, dei bullettini e di tutti gli altri periodici sottoposti alle disposizioni del capo VIII della legge sulla stampa in data del 26 marzo 1848, pubblicati ugualmente nel Regno e spediti direttamente dagli editori o dagli amministratori, è mantenuta nella misura di un centesimo per esemplare nei limiti di peso di cui nel precedente articolo 8, applicando tutte le altre disposizioni del detto articolo.

Art. 10. Per essere ammessi a profittare della tassa di cui nei precedenti articoli 8 e nove, i giornali e gli altri periodici debbono essere consegnati alla posta ripartiti per linee e località, a seconda delle disposizioni che saranno emanate dall'Amministrazione, ed almeno quindici minuti prima della partenza delle corrispondenze per quelle date linee.

I giornali e gli altri periodici, pei quali non fosse stato ottemperato alle dette prescrizioni, possono essere ritenuti fino alla corsa successiva.

Art. 11. Non sono ammesse al trattamento di cui nei precedenti articoli 8 e 9 spedizioni cumulative di più giornali o periodici, o di giornali e periodici, con altre stampe: salvo le eccezioni che saranno indicate nel regolamento.

Quelle che fossero presentate non avranno corso.

Art. 12. L'aggiunta nei giornali periodici di qualsiasi scritto, tranne quelli di cui all'art. 32, lettera G (testo unico della legge postale 20 giugno 1889), è punita con ammenda da lire 5 a l. 50

Art. 13. Il trattamento dei giornali spediti di seconda mano è pareggiato a quello delle stampe non periodiche.

Art. 14. La francatura delle stampe non periodiche, oltrechè mediante francobolli, può essere fatta anche mediante abbonamento, alle condizioni di cui negli articoli 30 e 32 della legge postale (testo unico) e negli articoli 8 (capoversi primo, secondo e terzo) e 10 della presente.

Art. 15. I giornali, e gli altri stampati ed i campioni di merci, francati come tali, che sieno invece passibili della tassa delle lettere, perchè contengono scritti non ammessi o per altre ragioni, non hanno corso, quando la rispettiva tassa sia per superare una lira, e debbono essere restituiti possibilmente ai mittenti, salvo sempre il disposto del precedente articolo 12.

Art. 16. Le frazioni di cinque centesimi, che risultino dalla tassazione delle corrispondenze, sono elevate a cinque centesimi interi.

Art. 17. Le disposizioni degli articoli 268 a 272 del codice penale si applicano anche, ove si tratti di francobolli postali di Stato, compresi nell'*Unione universale delle poste.*

Art. 18. È abrogato l'art. 50 della legge postale (testo unico).

Art. 19. È soppressa la tassa di duplicazione dei vaglia smarriti.

È ridotta a metà della normale la tassa di emissione dei vaglia pagabili nel distretto postale dell'ufficio traente; fatta eccezione per quelli a favore, di militari, sottoposti alla tassa di centesimi 5.

Art. 20. È data facoltà al governo di autorizzare la cessione, per mezzo di girata, dei vaglia postali pagabili in uffici determinati.

Gli è data facoltà di mettere in vendita cartoline - vaglia di somme fisse, non eccedenti lire 20, pagabili a persone da essere designate dai rispettivi mittenti.

Questi potranno anche scrivervi brevi comunicazioni allo indirizzo dei destinatari medesimi.

Il valore delle cartoline-vaglia sarà aumentato delle seguenti tasse:

a) per quelle di valore non eccedente lire 5, centesimi 10.

b) per quelle di valore da lire 5 a lire 10, centesimi 15.

c) per quelle del valore da lire 10 a lire 15, centesimi 20.

d) per quelle del valore da lire 15 a lire 20, centesimi 25.

Art. 21. La validità dei titoli postali di credito, di cui all'art. 59 della legge postale (testo unico) è pareggiata a quella dei vaglia.

Art. 22. La tassa di spedizione dei pacchi postali, di peso non eccedente tre chilogrammi, è elevata a 60 centesimi.

La tassa di spedizione dei pacchi da tre a cinque chilogrammi, che il governo ha facoltà di ammettere, è mantenuta nella misura indicata nell'art. 75 della legge postale (testo unico).

Nelle dette tasse è compresa quella di recapito a domicilio, che sarà fatto a cura dell'Amministrazione postale.

È pure soppressa la tassa di rispedizione, di cui all'art. 70 della legge stessa.

Le tasse di spedizione, di assicurazione e di assegno sono ridotte a metà delle normali per i pacchi da essere distribuiti nel distretto dell'ufficio di impostazione.

Rimane inalterata la tassa attuale pei recipienti vuoti di ritorno.

Art. 23. La penalità, di cui nel capoverso dell'articolo 74 della legge postale (testo unico) per la falsa od incompleta dichiarazione del contenuto dei pacchi, è applicata soltanto nei casi di dolo o di spedizione di oggetti che possano danneggiare i rimanenti pacchi.

Nella penalità stessa è compresa quella per contravvenzione alle leggi daziarie.

Art. 24. Le prescrizioni dell'art. 42 della legge postale (testo unico) sono estese ai pacchi ordinari contenenti oggetti indicati nel terzo capoverso dell'art. 65 della legge stessa, nel senso che sono sottoposti alla doppia tassa di assicurazione, fermo il disposto del secondo periodo del detto capoverso.

Art. 25. Le contravvenzioni alle leggi postali, punibili con semplici penalità pecuniarie, possono essere transatte, prima che sia intervenuta sentenza definitiva, mediante oblazioni, accettate dal Ministero delle poste e dei telegrafi, per somme non inferiori al minimo delle penalità stesse.

Art. 26. Sono abrogate tutte le disposizioni del testo unico delle leggi postali, contrarie a quelle della presente.

Art. 27. E' data facoltà al governo del Re di coordinare la presente legge col detto testo unico e di pubblicare un testo definitivo.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno

Seduta del 10 — Pres. FARINI.

I ministri Finali e Miceli presentano alcuni progetti di legge, fra cui il progetto in favore dei danneggiati dalle piene nell'autunno 1889.

Il presidente, essendo esaurito l'ordine del giorno, scioglie la seduta prevenendo che probabilmente il Senato sarà convocato in seduta pubblica lunedì.

Camera dei Deputati

Seduta del 10 — Presid. BIANCHERI.

Si discute in seconda lettura il progetto per la città di Roma.

Approvati i primi dieci articoli, si viene all'undicesimo così concepito:

« I beni delle confraternite, confraterie, congreghe e congregazioni romane, saranno indemaniati e le loro rendite destinate ad istituti di beneficenza della capitale. Delle dette rendite la Congregazione di carità erogherà quanta parte possa occorrere per sopperire alle spese di beneficenza oggi sostenute dal Comune di Roma, dal cui bilancio, cominciando dall'esercizio finanziario 1891, saranno tolte tutte le somme inscrittevi per codesto titolo. Le somme necessarie a questo servizio fino alla liquidazione definitiva saranno anticipate dal Tesoro in conto corrente. »

A richiesta di Bonghi, Crispi dichiara che si vuole creare per Roma un *jus* singolare indemaniando i beni delle confraternite romane affinchè le loro rendite sieno erogate in spese di beneficenza per Roma stessa.

L'articolo è approvato a grandissima maggioranza.

All'art. 18 che fa obbligo al Comune di Roma di presentare i Bilanci al Governo, Bonghi dice che questa legge è un aborto, che non risolve la questione finanziaria di Roma e che bisognerà tornarci sopra.

Si approvano i rimanenti articoli. Domani si discuterà il progetto in terza lettura.

Credesi che lunedì la Camera aggiornerà i suoi lavori.

Un appello alle Grandi Potenze

Scrivono dal Pireo che al R. Console italiano di Sfachia in Candia è stato presentato il seguente importantissimo documento:

« Signor Console — Noi sottoscritti sindaci e consiglieri comunali della provincia di Sfachia, dichiariamo col debito rispetto alle rispettabilissime Grandi Potenze Europee ed alla M. S. il Sultano, che la popolazione della provincia che noi rappresentiamo non è accorsa alla elezione per i deputati, perchè non possiamo accettare lo stato di cose creato dal firmano del 4 Rebiul-Achir 1307, che d'un tratto solo ed illegalmente annullò la Convenzione di Calepa firmata dagli stessi rappresentanti di S. M. il Sultano e da quelli dell'Isola e derivata dal 23.o art. del trattato di Berlino.

« Come se non bastasse l'aver calpestato i nostri privilegi per quanto meschini, la milizia imperiale e la guardia albanese, alle quali fu affidata la pacificazione dell'Isola, consumarono i più *atroci delitti*, in opposizione di quanto ufficialmente e trionfalmente ci prometteva S. E. Sciakir pascià, luogotenente militare straordinario.

Le chiese furono profanate; donne, uomini e ragazzi furono violentati; tranquilli cittadini furono assassinati nel modo più barbaro; i nostri sacerdoti furono indegnamente insultati, e cogli abiti sacri della messa furono trascinati alla berlina: gl'insulti più atroci furono fatti a disarmati cristiani e le proprietà di interi villaggi furono manomesse e distrutte; innumerevoli *cristiani* furono condannati ed esiliati, mentre di *mussulmani* sol quattro furono condannati a leggerissime pene per le enormi devastazioni fatte nel luglio del 1889 contro le proprietà dei cristiani.

« Per ristabilire la tranquillità in questo nostro disgraziato Paese e per prevenire nuove, imminenti e più disastrose devastazioni, invochiamo l'intercessioni delle Grandi Potenze Europee, per costituire una Commissione che, studiate le condizioni dell'Isola nostra, introduca quelle riforme radicali nel nostro regime, capaci di assicurare la libertà, l'onore, la vita, le sostanze e l'uguaglianza fra i cittadini, secondo le leggi del progresso e della civiltà del secolo presente. Le Grandi Potenze poi, si compiacciano di salvaguardare colla loro *garantia* le riforme che crederanno opportuno imporci.

« Il popolo candiotto, per gli enormi sacrifici fatti nel secolo presente per la sua libertà, e per quanto in questa occasione soffrì immeritatamente, crede di avere il diritto d'invocare il trattato di Berlino ed il sentimento filantropico delle Grandi Potenze delle quali accetterà le decisioni con profonda riconoscenza, certo che esse vorranno migliorare la sua sorte. »

(*Seguono le firme dei sindaci e dei consiglieri comunali dei Municipi della provincia di Sfachia*).

Al Pireo è opinione generale che le Grandi Potenze non possano continuare a disinteressarsi delle cose di Candia.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 20

IL DIO MILIONE

ROMANZO.

Versione libera dal tedesco: D. Del Bianco.

Timea rientrò. Ella portava una guantiera con suvvi bicchieri e chicchere, e tutta la propria attenzione metteva nell'impedirne la caduta. Ma quando, coll'acerba sua voce, donna Sofia le strillò:

— Guarda, ve', di non lasciar cadere! ella se ne impaurì d'avvantaggio, e lasciò sfuggirsi di mano l'apparecchio. Per fortuna, copriva il pavimento uno spesso tappeto, così che le tazze rotolarono all'ingiro senza spezzarsi.

Donna Sofia, inviperita, mosse per dare uno schiaffo a quella sciocona: ma glielo impedì Atalia, dicendole:

— Sei tu la colpa... Perchè la sgridasti? Vien qua, Timea, presso di me: non tu, ma la cameriera ci porterà la zuppa.

Vieppiù donna Sofia si accese, a queste parole. Ella in persona si recò in cucina e da sola portò in tavola.

Il signor Katschuka, con soldatesca cavalleria, non appena vide in terra i bicchieri, d'un salto fu a raccoglierli, e li pose di nuovo sulla guantiera, che Timea teneva con tremante mano.

I suoi grandi occhi neri brillarono d'un lampo di riconoscenza — che non isfuggì all'attenzione di Atalia e di Timar.

— Ebbene, signor capitano — con accento ironico Atalia si rivolse al suo promesso. — Mi usi anche un piccolo favore: racconti un po' la testa a quella ragazza e le faccia la corte. Ci divertirà. E tu, Timea, cenerai con noialtri, questa sera... Vieni, siedi vicino al signor Katschuka.

Con febbrile sollecitudine e malcelata gioia sedette la giovane, dirimpetto alla imperante Atalia che spronava il proprio fidanzato a dirigerle dei complementi e si conteneva come regina che regali un suo povero paggio: il ragazzo è felice; ma volubile è la sua dolce signora, e quel dono potrà nel domani volgersi in dolore.

Il capitano offrì la zuccheriera a Timea; se nonchè l'argentee mollette non obbedivano alla di lei mano ancor tremante.

— Ne prenda colla sua candida manina gentile — le disse il capitano.

Il complimento pose in più grande imbarazzo Timea, che mise lo zucchero nel bicchiere dell'acqua anzichè nella tazza del caffè.

Nessuno le aveva mai detto, essere bianche e gentili le sue piccoli mani.

Poteva anche darsi, il capitano le avesse decantate non per adularla, ma solo per indurla a prendere lo zucchero colle dita, non essendo ella abituata ad usare le piccole artistiche mollette; del resto, piccole e bianche mani in una donna appagano l'occhio, già: questo non si può negare.

Nella mente della fanciulla restarono impresse quelle parole, e s'avventi ella rimaneva come incantata, fissando lo sguardo sulle candide mani.

Atalia tratteneva a stento le risa: quel suo ridere beffardo, che feriva l'orfana senza che spiegarsi la cagione ella sapesse.

Che spasso, nell'accender vieppiù di superbia quell'ingenua!

— Timea, porgi la bomboniera al capitano.

La giovane turca prese la bomboniera di cristallo e, chino lo sguardo, la pórse al signor Katschuka.

— Ebbene, che fai?... Scegligli qualche cosa!

A caso Timea prese un cuore di zucchero. Forse, ella non sapeva neppure, chiamarsi cuore un dolce cosiffatto; e ignorava forse ancora cosa in realtà fosse il cuore.

— Ah! questo mi piace davvero! — scherzosamente affermò il capitano. — Ma se lei, bella Timea, volesse questo suo cuore dividere con me?

E ruppe in due il cuoricino di zucchero, ed una metà ne offrì alla sorridente donzella, la quale depose il dono sul proprio tondino. Per tutto l'oro del mondo non l'avrebbe mangiato. Costudivalo gelosa, collo sguardo; nè che venisse donna Sofia o la cameriera a mutare i piatti aspettò, ma da sola il fece e scomparve, seco portando quel mezzo cuore, certamente per nasconderlo. Eh! glielo avrebbero ben trafugato; e che ridere allora!

Pure, nulla più facile che ingenua fanciulla quindicenne accendere e ingannare. Ella crederà tutto — ella confiderà in tutti: nel primo che a lei dica:

— Ma lei, damigella, ha una manina candida e gentile!

Nè tacer dobbiamo, essere tale il Katschuka da non avvicinare alcuna ragazza cui non rivolgesse qualche complimento. Persino le matrone soleva egli corteggiare. Metteva l'orgoglio suo nel far battere più rapido il cuore delle signorine alla vista del suo splendido uniforme. Le cameriere stesse che lo conducevano su per le scale udivano dalle sue labbra melate parole. Sonvi di tali nature, nel sesso forte.

L'occuparsi di Timea, non era tempo sprecato. Sebbene ancora troppo bambina, in lei s'intravedeva una futura bellezza. Ed era inoltre un'orfana, turca, non battezzata, fantastica; qualità che, per uomini senza cuore e senza coscienza, di sprone e non di ritegno servono a tentare l'eterna caccia dell'uomo alla donna.

Nessuna considerazione tratteneva il nostro don Giovanni. Assai belle sorprese avrebbe egli preparato alla prescelta sua sposa!.....

Una notte, mentre Timea stava per coricarsi, le disse Atalia:

Senti, il capitano ti desidera in moglie. Lo vuoi?

Come spaventata la guardò Timea, poi córse a letto e cacciò sotto le coperte il capo, quasi paurosa che qualcuno la potesse vedere. Nè per lungo tempo si addormì: il sonno fuggiasi dalle sue ciglia; ella passò quella notte tramenandosi fra le lenzuola e sospirando. Come ne rise, Atalia, nel domani!...

Ella rise; ma quel cuore di donzella ormai sentiva come cuore di donna. E nei di seguenti apparve Timea più seria, più triste; non più l'ingenua parlantina della fanciullezza: ella era pensosa e taciturna.

L'arcano mistero dell'amore la preoccupava.

Atalia rideva ancora, sempre: e nella sua non leggerezza si traeva dietro tutta la famiglia.

E si volle spingere più oltre lo scherzo: vollesi far apparire l'orfana come una fidanzata — come la promessa sposa del signor Katschuka. La servitù, la signora stessa agivano nella comedia.

Nessuno doveva palesare, trattarsi di uno scherzo — uno scherzo che poteva ben dolorosa fine avere!

Atalia disse un giorno all'ancella:

— Vedi, anche l'anello di matrimonio il capitano mandò per te. Ma finchè tu rimani fuori della nostra religione, non te lo puoi mettere in dito. Prima devi farti cristiana. Vuoi essere battezzata?

Timea, le braccia conserte, chinò il capo affermativamente.

Continua.

Cronaca Provinciale.

Un congegno modello.

Dallo Basso di Palma, 10 luglio.

La questione dell'inaffiamento delle vie nelle piccole città è sempre stato un problema di difficile soluzione.

Nelle grandi città per mezzo di costosi acquedotti che ricevono l'acqua da punti alti e lontani, e che viene distribuita per opera di perfetti congegni, si ottiene quello che oggidì ammiriamo nella nostra Udine.

Ma queste sono spese alle quali un modesto Comune non può nemmeno pensare.

Però le risorse della meccanica ed i lampi del genio possono talora favorire anche i meno fortunati abitanti dei piccoli centri.

A Palmanova per es. la nuova impresa per l'inaffiamento ha sciolto prontamente e semplicemente l'arduo problema. L'apparecchio inaffiatore è descritto in due parole; una grandiosa e stupenda botte col relativo stemma Municipale (dipinto ad olio da mano maestra), un carro con un cavallo — alla botte, nella parte anteriore, è applicata una pompa a nuovo sistema che la riempie d'acqua in soli sette minuti; nella parte posteriore un inaffiatore dal quale sgorga l'acqua in tanta quantità che per non *inondare* (come suol dirsi) le larghe vie, fa d'uopo spingere il ronzino che trascina il carico ad una corsa quasi sfrenata.

Considerando quindi la forte quantità d'acqua emessa dallo inaffiatore, e la velocità della corsa, si può di leggieri immaginare che l'operazione d'inaffiamento si compie in brevissimo spazio di tempo.

Sebbene poco amante di certe novità, io approvo e lodo il nuovo congegno che soddisfa ad ogni esigenza; mi sento dovere però di consigliare l'Impresa a regolare l'eccessivo efflusso dell'acqua per non inzaccherare di soverchio stivali e pantaloni, ed a moderare la corsa del fiero ronzino per iscansare spiacevoli conseguenze. *Pitagora.*

Agli allevatori di Bovini.

Da Cividale ci pervenne, edito dalla tipografia Fulvio, lo *Statuto della Società anonima cooperativa per l'assicurazione contro i danni della mortalità del bestiame bovino.*

Il Presidente del Comizio, cav. ing. Marzio De Portis, lo presenta al Pubblico con queste parole:

« Uno dei quesiti proposti al Congresso degli allevatori di bestiame, tenuto in Cividale nel settembre 1888, era l'assicurazione contro le malattie ed infortuni del bestiame. Ne fu relatore il dott. Leone Wollemborg e venne data la preferenza alle Società di mutua assicurazione.

« Allo scopo di facilitare la formazione di queste società, il Comizio Agrario di Cividale nominò una Commissione di persone competenti per la compilazione di uno schema di statuto. Questa adempì diligentemente l'avuto incarico. Lo statuto venne inoltre discusso ed approvato in una riunione della Commissione stessa, con l'intervento del dott. Wollemborg e del professore cav. Luigi Petri Direttore della Scuola di Agricoltura pratica in Pozzuolo. Con il loro concorso vennero introdotte tutte quelle variazioni ed aggiunte dai medesimi consigliate in esito alla pratica di simili società già attivate.

« Questo schema di statuto verrà pubblicato negli atti del Congresso di Cividale; ma siccome tale pubblicazione non si farà presto, il Comizio crede utile pubblicare lo statuto adottato pel Comune di Buttrio, che è quello della Commissione con piccole varianti.

« Questo schema di statuto dedica agli allevatori di bestiame, il Comizio di Cividale, colla fondata lusinga che si veggano presto sorgere molte di tali utilissime associazioni, le quali poscia, unite in consorzio, si trovino in condizione di eventualmente aiutarsi in caso di qualche straordinaria mortalità. Il Comizio fece quanto era in poter suo per facilitare la costituzione di queste società; agli allevatori tocca ora completare l'opera del Comizio facendosene iniziatori nei singoli Comuni e così rendendosi benemeriti della patria agricoltura. »

Ferimento.

In Remanzacco il contadino Noacco Pietro di Giuseppe, venuto a diverbio col fornaio Moreale Giacomo, di Leonardo, riportò ferita da taglio all'estremità superiore del polpaccio della gamba destra guaribile in giorni 15, mentre il Moreale rimaneva ferito all'articolazione della mano sinistra e guarirà in giorni 20.

Cento lire sparite.

Un signore del Comune di Caneva nel pomeriggio del 5 corrente presentò alla stazione di Sacile un gruppo contenente quattrocento lire in tanti biglietti da l. 100. Il gruppo giunse a Venezia coi suggelli intatti, ma cento lire erano sparite.

Vetturale disgraziato.

Il vetturale Brandolin Giov. Batt. di Cormons, attraversando con cavallo e vettura la frazione di S. Andrat, travolse sotto le ruote il bambino Pizzolini Giuseppe, di anni 5, del luogo, che riportò lesioni guaribili in giorni dieci.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 10-7-90	ore ant. 9	ore pom.	ore pom.	giorno 11 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	751.4	749.0	749.5	748.0
Umidità relativa	74	65	87	86
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cadent. mm.	—	—	6.5	4.3
Vento direzione	—	SE	S	—
Vento loc. cm.	0	2	2	0
Term. cent.	19.3	22.9	16.7	20.8

Temper. mass. 28.5 | Temperatura minima
» min. 15.3 | all'aperto 11.4

Telegramma meteorico.

dell' Ufficio centrale di Roma.

Ricevuto alle ore 3 pom. del 10:

Tempo probabile:
Venti freschi intorno a ponente, cielo sereno, temperatura elevata.

Per le elezioni di sabato

(12 luglio)

Per il Consiglio Provinciale

De Puppi conte **Luigi** ufficiale della Corona d'Italia.

Per il Consiglio Comunale

Di Prampero conte comm. **Antonino**

Mantica nob. **Nicolò**

Peletti prof. avv. cav. **Francesco**

Caratti nob. **Umberto** avvocato

Raiser Gustavo in onoranza delle classi operaje.

Ciconi-Beltrame nob. cav. **Giovanni**

Di Varmo conte dottor **Giambattista**

Dopo così lungo discorso, durante la settimana, crediamo inutile spendere altre parole.

Riguardo ai *cinque Consiglieri sorteggiati*, ci sembra assicurata la concordia nel voto di domani. Soltanto pel *Gustavo Raiser* potrebbe questa volta variare la cifra dei favorevoli a lui, che altra volta furono 886. Eppure sarebbe assurdo che ciò accadesse ad opera di Elettori che vogliono essere progressisti e spasimano per le classi operaie! Come mai? Non volete dare il voto a quell'operaio, non dipendente da padroni, che è stimato nella Società operaia qual membro della Direzione, e che venne nel 10 novembre 1889 portato il diciottesimo tra quaranta Candidati eletti Consiglieri?

Del resto, noi non pretendiamo di imporre a nessuno le nostre opinioni. Gli Elettori sono liberi di dare il voto a chissisia. Poi nelle elezioni di domani, andranno alle urne gli stessi che vi andarono l'altra volta? Ovvero il Corpo elettorale sarà mutato?

—

Sui due nostri Candidati che proponiamo a sostituzione di due dimissionarii, insistiamo.

Il *Giornale di Udine* di ieri accetta il nob. cav. **Giovanni Ciconi Beltrame**; ma (per variare dalla *Patria del Friuli*) esclude il **conte dottor Giambattista di Varmo**, e vorrebbe in sua vece il signor *Masutti Giovanni* pittore.

Proponendo *Ciconi-Beltrame* e *Di Varmo*, noi ebbimo in mira di procurare al Consiglio un rinforzo per certi uffici nel Comune, o per Istituti dipendenti dal Comune, e perciò li crediamo preferibili ad altri Candidati non aventi le qualità od il tempo per accudire ad essi uffici ed incarichi.

Il *conte Di Varmo* è, di certo, preferibile al *Masutti* che, per l'arte sua di pittore, deve assai spesso, come accadde appunto anche nell'anno in corso, assentarsi da Udine, e quindi non potrà intervenire esatto alle sedute del Consiglio.

È vero che per le *elezioni generali* anche la *Patria del Friuli* pose il *Masutti* nella sua *lista*; ma credendo sufficienti nel Consiglio *quattro operaj ad onoranza della Legge che allargò il suffragio*, non può per lui escludere il Raiser, e men che meno escludere il *conte Di Varmo*. Questi fu eletto nelle penultime elezioni; e se per la brevità del tempo non potè farsi valere, è già chiaro che, al caso, potrebbe far parte della Giunta almeno come assessore supplente, e poi ricevere incarichi speciali presso le Istituzioni cittadine.

Taluni obbiettano contro il *Raiser* che non ha mai parlato in Consiglio e anche il *conte Di Varmo* dicesi che non ebbe opportunità di prender parte a larghe discussioni. Ma abbiamo già osservato come nel Consiglio vi sieno tanti avvocati, per il che è indubitato che per le gravi discussioni non mancherebbero oratori di cartello. Quindi quello che importa, si è la serietà e prudenza del voto.

—

Ritenuta la nostra *lista* di sette persone che intendiamo di rappresentare la *Maggioranza*, ci siamo permessi di consigliare alla *minoranza progressista accentuata* a rimandare al Consiglio cittadino il *nob. cav. Antonio Lovaria*. Ma sembra che i *progressisti accentuati e democratici* non la intendano così. Sino a jeri non proposero veruna *lista*, e dicesi che la proporranno oggi. Di essa, sieno quali si vogliano i nomi de' loro Candidati, noi non possiamo valerci, dacchè nel numero di jeri abbiamo già dichiarato di ritenere definitiva per la *Patria del Friuli* la *lista* concordata con un *Comitato cittadino*, che sottopose ad attento esame la presente questione elettorale amministrativa.

Noi, dunque, invitiamo i nostri amici a far riuscire i nostri Candidati alla prova delle urne. Li abbiamo dichiarati preferibili, badando unicamente al vero interesse dell'amministrazione del Comune.

—

Una parola al *Foglio clericale udinese* dobbiamo dirla, dacchè ieri lo abbiamo promesso.

Ebbene; se i Clericali questa volta entrenanno nella lizza come *minoranza*, è chiaro che ne hanno il diritto. Or spetta alle urne il decidere, se il *Candidato clericale* sarà nel Consiglio di Udine il rappresentante della *minoranza*, ovvero se sarà dichiarato tale l'*ottavo* di qualsiasi *colorito* che avrà riuniti i maggiori voti dopo i *sette*, che si diranno *rappresentanti della maggioranza.*

Or diciamo al *Foglio clericale udinese* che noi non abbian inteso minimamente di contrastare ad esso il diritto di proporre anche *sette nomi*, come già fece altre volte senza frutto. Noi lo abbiamo lodato per la *creanza* usataci di limitare le aspirazioni alla riuscita d'un solo de' suoi. E poichè è l'*avvocato dottor Vincenzo Casasola*, tanto meglio.

Sarebbe una *novità* codesta, dell'ingresso d'un Clericale puro e confesso nel Consiglio del Comune di Udine, dacchè dal 1866 ad oggi nessuno dei Clericali vi trovò seggio. Ma la Legge, con lo avere voluto la rappresentanza della *minoranza*, lo ammette, e la Legge è giusta e conforme ai principj della libertà.

Il dottor avvocato Casasola, riuscendo, pel suo ingegno, per la sua dottrina amministrativa e per la sua rispettabilità personale, non sarebbe una *stonatura* nel senso amministrativo; e, riguardo al suo *clericalismo*, poche occasioni avrebbe per certo di ostentarlo. E poi *trentanove* contro *uno*!!!

—

Le urne forse proveranno domani se sia a Udine più esigua la *minoranza clericale*, ovvero la *minoranza de' democratici o progressisti accentuati*. Diciamo *forse*, dacchè è uno indovinello quanti e quali Elettori, tra i cinquemille inscritti, andranno domani a votare. Probabilmente la votazione sarà confusa, e ciò in grazia di certe smanie democratiche che si verificheranno all'ultimo momento.

—

I cosidetti *Progressisti eccentuali o democratici* jeri non pubblicarono nessuna *lista*; ma è voce che la *lista* apparirà oggi.

Noi, come abbiamo dichiarato sopra, avendo chiusa la discussione, non intendiamo considerare le egregie doti e le qualifiche de' loro *Candidati speciali*. È voce che saranno tre, e due furono scelti per accompagnare sul teatrino della lotta il Luigi Bardusco di Marco, cioè il signor Andrea Flaibani scultore ed il dott. G. B. Romano veterinario provinciale. E questi due furono scelti perchè hanno molti amici ed aderenti nella Società Operaia. Con questi tre *campioni di democrazia* intendesi di accentuare *democraticamente* le elezioni di domani!

Preavvisata dall'*Adriatico* la verginella candidatura Barduscana, jeri la dicemmo inopportuna, dacchè sul Luigi di Marco pesano già troppi incarichi. Uno solo però basterebbe ad escluderlo, quello di Consigliere della Camera di commercio, a cui arrivò non per voti dagli Elettori commerciali di Udine, bensì per quelli di Tarcento e di Cividale, conseguiti perchè certi *affini* di Casa tanto cospicua si affaccendarono ad accontentarne le borie.

Quanto a noi che intendiamo rettamente la *Democrazia*, affermiamo di nuovo che certe borie non si debbano assecondare, e che il Bardusco Luigi di Marco, già Consigliere della Camera di commercio, Presidente della Società degli agenti di negozio, e Presidente della Commissione per gli spettacoli, di cariche ne ha già abbastanza. Ciò premesso, veniamo alla conclusione. Facciano gli Elettori quello che credono meglio, ma lo facciano badando allo scopo delle elezioni amministrative, e non già a certe fisime di Politica e di Democrazia, che sono piccole astuzie di pochi unicamente dirette a proprio vantaggio, e senza nessuna cura pel bene della cosa pubblica.

La lista « suburbana »

Alla chetichella, il suburbio si è « armato » contro la città. Furono distribuite nelle frazioni e nel suburbio oltre duemila schede elettorali, nelle quali, capolista figura il comm. A. di Prampero; poi vengono dei nomi nuovi: Sandri Luigi Federico, Cantoni, Cozzi di Beivars, Bertoli di Paderno, ed altri dei Rizzi.

Vedremo dunque improvvisamente acquistare interesse la lotta elettorale, finora anemica e disanimata.

« La Stella friulana. »

Il direttore della *Stella friulana* ci prega di avvisare che quel Foglio settimanale sarà pubblicato domani, sabato, invece che domenica, e sarà dispensato ai soci nelle ore prime del mattino, affinchè possano essere letti articoli assai interessanti sulle *elezioni di Udine.*

Ed eccone il Sommario:

La macchina per fabbricare i nostri grandi uomini (*Tal di Tali*) — I partiti politici, pensieri di Giuseppe Mazzini, spigolati dal (*Dottor Ipsilon*) — I Burattini (*G. Fabiani*) — Corsa settimanale attraverso il globo (*Il condultore*) — Dalla Provincia — Elezioni di Spilimbergo (*Bezio*) — Agli operai elettori (*Augure*) — Seduta del Comitato permanente (*Il Segretario*) — Manovre elettorali (*Gli operai della Cooperativa*) — I futuri Consiglieri — Il neo Consigliere Cossio-proto (*L'Avvocatino*) — Cronaca cittadina — Ora letteraria (Ricordi di Domenico Barnaba — *G. F.*) — Varietà.

Per l' Asilo Infantile.

È uscito per le stampe un opuscoletto dal titolo: *Cenni storici sull'Asilo Infantile di Udine dal 1838 fino al 1890.* Sono notizie interessanti raccolte dal pittore signor Antonio Picco e che addimostrano come in quel rifugio dell'infanzia povera si pensasse — oltre che all'educazione della mente e del cuore — allo sviluppo fisico dei bambini molto prima che la legge sull'istruzione obbligatoria e certi programmi governativi venissero ad apprenderci che viviamo nel secolo del progresso.

L'opuscolo si vende a totale beneficio dell'Asilo presso tutti i librai e venditori di giornali al prezzo di centesimi 25.

Ancora nuovi dottori.

Nella bacheca del negozio Barei, in via Cavour, abbiamo jeri veduta esposta una litografia della *Tipo-litografia friulana*, la cui composizione ci sembra proprio ben ideata. E' di genere burlesco, e rappresenta, nel suo complesso, le miserie dei laureati. Fu pubblicata per festeggiare l'avvento al dottorato dei tre giovani: Braida Carlo, Luzzato Fabio e Rossi Oddone — i due primi nostri concittadini; il terzo visse molti anni colla famiglia in Udine.

Ai tre nuovi dottori auguriamo... quel che non è rappresentato dalla *illustrazione* del loro *laureamento.*

Veloce Club Udine.

Per domenica 13 corr. è indetta una gita sociale a *Gradisca*, in occasione delle corse velocipedistiche che ivi si terranno. Per gli opportuni accordi si pregano i soci a trovarsi sabato alle 9 pom. alla Sede del Club.

La Direzione

Società pei pubblici spettacoli.

Lunedì p. v., si riunirà il Consiglio della Società pubblici spettacoli, per deliberare sul seguente ordine del giorno.

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Concorso delle bande musicali.
3. Tiro al piccione.

Il cartellone per le corse.

Lo Stabilimento litografico E. Passero non ha bisogno di lodi e soffietti: già da molto gode ottima fama artistica. Questo però non toglie che dobbiamo rilevare, esser il Cartellone per gli spettacoli del San Lorenzo in quest'anno riuscito magnificamente. Vi sono dei quadretti, in esso, pri proprio belli; e massime lo spettacolo della Riva affollata attrae gli sguardi ammiratori di ognuno.

Una scena disgustosa.

Questa accadde in un carrozzone della tramvia cittadina. Un signore, per uno scherzo non maligno del conduttore, lo percosse col bastone. Siccome ignoriamo i particolari, così tacciamo anche il nome del percuotitore. Ci si dice che verrà, se già non venne a quest'ora, presentata querela al Tribunale.

Teatro Nazionale.

Da oggi è visibile la 4 Serie straordinaria del giro del mondo. Sono 350 vedute e soggetti diversi. L'esposizione è aperta dalle 11 antim. alle 11 pom.

Birraria al Friuli.

Questa sera, tempo permettendo, grande concerto musicale nel Giardino della Birraria del Friuli.

Temporali.

Due se n'ebbero la scorsa notte, anche in città. Durante il primo, un fulmine si scaricò in vicinanza della Prefettura probabilmente sovra un parafulmine; ed un altro andò a morire lungo il binario della tramvia sul principio di via della Posta presso il ponte.

Una catena d'oro

fu ieri perduta da S. Daniele a Udine lungo la linea del Tram a vapore e dalla stazione P. G. a Via Poscolle.

Competente mancia all'onesto che vorrà portarla al nostro ufficio.

Atti della Giunta Prov. Amm.

Seduta del giorno 10-7-90.

Approvò l'accettazione di affranco di capitale di L. 15000 da parte dell'Ospizio Tomadini di Udine.

Approvò la deliberazione della Congregazione di Carità di Enemonzo riguardante il rifiuto d'accettazione di un lascito.

Approvò l'assunzione di un mutuo per parte dell'Opera Pia Cojanis di Tarcento per pagamento di debito verso il Comune.

Approvò la delibera della Congregazione di Carità di Raveo relativa all'accettazione dell'affranco di un capitale di L. 300 ed all'assenso per la cancellazione dell'ipoteca.

Non approvò la delibera della Congregazione di Carità di Pozzuolo riguardante l'accettazione di affranco di un mutuo, non ancora scaduto.

Approvò la delibera della Congregazione di Cividale relativa all'accettazione del legato Boschetti Antonio.

Approvò l'accettazione per parte della Congregazione stessa del legato della «*Dottrina Cristiana*» ed espresse voto favorevole per la trasformazione di quest'Opera Pia, nel senso che le rendite sieno mantenute a scopo d'istruzione.

Idem l'accettazione del legato D'Orlandi per parte della Congregazione suddetta.

Approvò la delibera dell'Amministrazione dell'Istituto Micesio di Udine riguardante l'accoglimento di indennizzo di espropriazione dal Comune di Bagnaria Ausa.

Idem della Congregazione di Carità di Osoppo concernente l'investita del capitale proveniente dal legato Leoncini.

Approvò i consuntivi 1884-85-86-87 e 1888 del legato Canor di Azzano Decimo.

Idem 1889 della Congreg. di Carità di Caneva.

Idem 1887, 1888 e parte 1889 di Valvasone.

Idem da 1887 a 1889 della *Beneficenza della di Settimina* amministrata dalla Congregazione di Carità di Paluzza.

Idem della *Beneficenza Silverio Mattia.*

Idem 1888 e 1889 della Congregazione di Carità di Cassacco.

Idem 1888 di Tavagnacco e di Raveo.

Idem 1889 di Brugnera.

Idem 1888-1889 dell'Asilo infantile di Pordenone.

Approvò le variazioni alle liste elettorali amministrative dei Comuni di Arzene, Chions e Pravisdomini.

Confermò la precedente decisione circa il ricorso del Comune di Latisana in punto vertenza di spedalità e deliberò di rimettere gli atti relativi alla Prefettura per l'inoltro al Governo Superiore.

Deliberò di richiedere le repliche del Consiglio comunale di Vito d'Asio circa la concessione a ditte private per un decennio, delle acque solferose del Barquet.

Dichiarò la propria incompetenza circa l'autorizzazione al Comune di Aviano a stare in giudizio per risoluzione di un contratto di affittanza.

Approvò in massima le deliberazioni del Consiglio comunale di Lestizza riguardanti la contrazione di un mutuo colla Cassa dei depositi e prestiti per l'erezione dei fabbricati scolastici, con che l'attuazione delle medesime venga gradualmente ripartita, a seconda della maggiore o minore urgenza delle scuole da costruirsi.

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di S. Martino al Tagliamento riguardante accettazione di indennità per espropriazione di area per la ferrovia Spilimbergo - Gemona.

Idem di Cordenons riflettente la concessione di affranco di livelli a ditte private.

Idem di Valvasone relativa a cessione a ditta privata di area nel cimitero comunale.

Idem di Feletto Umberto ed Ampezzo relative all'aumento di stipendio alle levatrici condotte.

Idem di Prepotto relativa all'assunzione di mutuo di L. 3000 colla Cassa Depositi e prestiti per la costruzione del cimitero di Cialla.

Idem di Ravascletto riguardante la divisione di fondi tra la frazione capoluogo e quella di Campirolo.

Idem di Ovaro riguardante la rettifica di intestazione censuaria relativamente a fondo di proprietà privata.

Idem di Claut relativa a concessione di piante a privati per riparazione di abitazioni e di cascine.

Idem di Venzone riguardante la concessione di legname a privati per la costruzione dei covoni.

Idem di Frisanco e Maniago a frazionisti di Chievolis per l'armatura della Chiesa.

Idem di Resia relativa a vendita di piante di pino a ditta privata.

Idem di Ovaro riguardante la concessione di piante a privati.

Idem di Ampezzo riguardante l'utilizzazione di piante per riatto di malghe.

Idem di Andreis relativa a concessione di combustibile al conduttore delle malghe.

Idem di Resia a' frazionisti.

Approvò in via di sanatoria la deliberazione del Consiglio comunale di Spilimbergo relativa a prestito coll'Esattore per pagamento dovuto, all'Impresa costruttrice di pozzi nelle frazioni.

Autorizzò il Comune di Arta a stare in giudizio in materia immobiliare.

Approvò il regolamento del Comune di Tolmezzo per la tassa sui cani.

Respinse un ricorso contro l'eleggibilità di due Consiglieri del Comune di Tarcento.

Accolse una domanda pel riparto per frazioni dei consiglieri comunali di Maniago.

Deliberò di emmettere mandato d'ufficio a carico dei Comuni di Pocenia e Medun per pagamento di spedalità estere.

Una scena pietosa.

Accadde verso la mezza dopo mezzogiorno, in Via Grazzano. Una villica — maritata a Udine, teneva un bambino per la mano e l'altro in braccio. La gente diceva voler essa annegare sè e i due figlioletti. Il più grande avrà dai tre o quattro anni. Lo aveva affidato ai suoi genitori, in campagna; e jeri, essi glielo riportarono. Lo aveva mandato via — narra l'infelice — bello, pulito, colle vesti ben rassettate; e glielo riportarono colle vesti a brandelli, dicendole:

— Tientelo. Non lo vogliamo. L'hai fatto tu, e tu pensaci.

— Ma per l'amor di Dio. Sapete che mio marito è in carcere... Egli sarà mandato a domicilio coatto.... Resto sola... Come sfamerò me e questi innocenti?

— L'hai voluto quel tuo bel mobile di marito?... E ben ti sta la miseria. Te lo cantate allora, che se lo sposavi di te non avrei più voluto saperne.

— Volete dunque ch'io mi ammazzi, e con me anche queste mie creature?...

E s'incammina verso la roggia. La di lei madre s'impietosisce e riprende seco il bambino maggiore; il padre contrastando lo ributta; si agglomera gente. Il negoziante, signor Pellegrini, dal proprio negozio vedendo correre uomini e donne, esce lui pure, ed afferrato il bimbo lo conduce nel proprio esercizio. Quivi finalmente capita anche la madre col pargolo in braccio e piangendo narra le sue sventure. Essa è moglie ad un tal Botti che ha la disgrazia di essere un ladro e che verrà mandato appunto a domicilio coatto, fra non molto.

— Ho detto di annegarmi e con me queste mie creature solo per muovere a compassione i miei genitori. Se essi non mi aiutano, chi lo farà?

— Coraggio, non bisogna disperare — la confortava il Pellegrini. E rifocillato il bambino maggiore, che aveva fame e domandava la pappa, la congedò, dicendole che per quella sera le avrebbe lui provveduto da mangiare, e che pel domani confidasse in Dio: il Signore avrebbe provveduto anche per lei in qualche modo.

La meschina dimora, provvisoriamente ricoverata, in uno dei vicoli che si diramano da via Grazzano.

Arresto.

Dagli Agenti di P. S. fu arrestato Bianchi Angelo, carbonaio, da Udine, condannato ad un giorno di arresto per ubbriachezza.

Contravvenzione.

Rocco Francesco detto Nason fu messo in contravvenzione perchè dava alloggio per mercede nello stallo fuori porta Venezia, senza esser munito della prescritta licenza.

72,000 lire rubate.

Si ha da Milano che un certo Croce Egidio, fratello del noto socialista Giuseppe, andò nella sua qualità di fattorino del banchiere milanese signor Pisa, ad esigere uno chèque di settantadue mila lire alla succursale del Banco di Napoli, indi scomparve. Ad onta delle indagini attive e diligenti fatte dalla questura non si è riuscito acora ad avere traccie del ladro. Il fatto ha sollevato molto rumore anche perchè l'Egidio Croce era ritenuto come di una fedeltà e di una onestà a tutta prova.

La chiusura di un grande opificio.

Schio, 10. Venne chiuso l'opificio G. Rossi di Pieve causa la sospensione del lavoro da parte degli operai tessitori nonchè chiedenti un miglioramento alle loro tristi condizioni.

Gli operai disoccupati sono più di 1000, nè si sa quando riprenderanno il lavoro.

Un villaggio distrutto dalle fiamme.

Belluno, 10. Oggi nel pomeriggio San Nicolò di Comelico, villaggio della nostra provincia, di cinquecento anime, rimaneva totalmente distrutto dal fuoco.

Un dispaccio da Vienna reca che il Cancelliere dell'Impero, Kalnoky è moribondo.

Roma, 10. La scorsa notte certo Augusto Formilli, ex giardiniere municipale, gettò la moglie nel Tevere. Il Formilli è latitante. Il cadavere della disgraziata giovine, onesta e bellissima donna — non fu ancora trovato.

VOCI DEL PUBBLICO

La sposa e la dote.

Dai maritaggi cospicui, alla preparazione dei quali, come dice il Parini,

> ... la Prudenza coi canuti padri
> Siede librando il molt'oro e i divini
> Antiquissimi sangui,

fino alle ingenue e disinteressate promesse di due giovani innamorati sognatori d'una felicità che non lascia scorgere la amare peripezie della vita e che ad essi permette di ripetersi fra un bacio e l'altro con un linguaggio degno dell'età dell'oro: *Una capanna e il tuo cuore*; fra questi due estremi, vi ha una infinita graduazione di cautele e di patti, mediante i quali gli aspiranti al matrimonio si prefiggono di assicurare la continuità delle conjugali dolcezze.

Si suole additare al pubblico dispregio quel pretendente alla mano di giovane donzella, che, non contento delle sue leggiadre ed ottime qualità personali, le vorrebbe accompagnate da una conveniente *dote*.

Ma questo dispregio, nel maggior numero dei casi, non è giustamente inflitto, qualora si pensi che la ricerca ed il possesso di una sposa porta con sè il bisogno d'istituire una nuova casa, una nuova famiglia.

Conviene anzitutto riflettere che ordinariamente le famiglie delle giovani maritande, abbenchè ignare dei barbari costumi del feudalismo antico, ed aliene dal vecchio sistema dei maggioraschi e delle primogeniture, hanno per lo più la tendenza a far sì che le proprie sostanze rimangano assottigliate il meno possibile. E siccome la *dote* delle figlie non è altrimenti che la sottrazione di una parte di questa sostanza, così è naturale che le famiglie stesse procurino diminuirne la entità, in onta all'affetto dovuto a chi vanta il medesimo sangue, in onta alla equità ed alla giustizia.

Una siffatta tendenza a favorire gl'interessi delle persone rimanenti in famiglia, a danno di quelle che passano ad altra casa, è ben ragionevole trovi una reazione in coloro che in avvenire ne dovranno essere i provveditori.

Non son quindi a condannarsi gli aspiranti alla mano di una giovane civile, qualora ai pregi del cuore, della mente e della persona vorrebbero congiunto un ragionevole dotale assegnamento.

Difatti, in ultima analisi, per chi serve la dote? La dote, bene inteso, è sempre una proprietà della moglie, una sostanza trasmissibile a' suoi figli. Il marito che la ricerca, e la ricerca più lauta che sia possibile, non fa altro che curare gl'interessi morali e materiali della moglie, ed il bene avvenire dei figli comuni.

Ammesso che sian buone queste considerazioni, il giudizio per il quale si stigmatizza il giovane che ricerca una sposa col patto che ad essa venga assegnata una dote corrispondente alle forze economiche della sua famiglia, e lo si accusa di voler contrarre un matrimonio d'interesse, è un giudizio erroneo e scortese. Dovrebbesi invece dire ch'egli secondando la prima inclinazione e premunendosi in pari tempo contro le eventualità che alla sposa abbiano a mancare i necessari mezzi di mantenersi nello stato in cui nacque, dà con questo una prova di amarla veramente e di vloerla felice in sè e ne' suoi figli.

Se la moglie poi si accorge, che l'amore del suo sposo per essa camminava a braccetto con l'interesse, e se questo interesse mirava al prudente e lodevole scopo di meglio garantire la sua sussistenza od il decoro della famiglia, allora dovrà stimarlo ed amarlo più che mai.

È ben naturale che tutto ciò si adatta e quegli sponsali che son governati dall'amore e dalla saviezza, e nei quali i giovani sposi si fanno il dono reciproco di quelle *doti* della mente e del cuore, che son necessarie alla felicità della loro unione.

F. B.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 658-II-4.

Municipio di Buttrio.

Avviso di concorso.

Per spontanea rinuncia del titolare, a tutto luglio p. v. resta aperto il concorso al posto di maestro della scuola elementare inferiore rurale, di terza classe, in questo capoluogo, collo stipendio di lire 770, pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze d'aspiro saranno corredate dai Documenti richiesti dall'art. 147 del Regolamento unico approvato col R. Decreto 16 febbraio 1888, N. 5292.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio comunale, salva l'approvazione dell'Autorità scolastica provinciale.

L'eletto assumerà il servizio col 1 ottobre anno corrente.

Dall'Ufficio Municipale
Buttrio, 20 Giugno 1890.

Il Sindaco
Tomasoni.

N. 1758.

Municipio di S. Vito al Tagliamento.

Avviso di Concorso.

In seguito a rinuncia del signor Lenardon D.r Pietro, viene col presente aperto il concorso ad una delle due condotte Mediche chirurgiche di questo Comune.

Lo stipendio annuo è di L. 2000 oltre ad un'indennità di lire 500 per obbligo di tenere cavallo, il tutto pagabile in rate mensili postecipate.

L'eletto dovrà assumere le sue mansioni col 1 Settembre 1890.

La nomina è di competenza del Comunale Consiglio ed avrà la durata di 3 anni salvo conferma coll'espiro di questo termine, a sensi dell'art. 16 della Legge Sanitaria 22 Dicembre 1888 N. 5849.

Le domande dovranno essere prodotte a quest'Ufficio, entro il mese di Luglio p. v. ed essere corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di cittadinanza italiana.
3. Fedine politico criminali.
4. Diploma di Laurea.
5. Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco dell'ultimo domicilio.
6. Certificato medico ci fano costituzione fisica.
7. Certificati delle pratiche sostenute e di servigi prestati.
8. Tutti gli altri documenti che valgano a maggiormente provare l'abilità e capacità dell'aspirante.

La condotta è limitata alla cura dei soli poveri.

Il capitolato degli obblighi inerenti alla condotta è ostensibile presso la Segretaria Municipale in tutti i giorni durante l'orario di Ufficio.

S. Vito al Tagliamento 28 Giugno 1890.

Il Sindaco
N. Fadelli.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista Settimanale).

Grani

Udine, 11 luglio 1890.

Un po' di animazione maggiore del solito vi fu nei mercati granari della precedente ottava e ciò a motivo del già compiuto raccolto di segala e frumento.

Lo stato della campagna.

La campagna in generale procede ottimamente quantunque il tempo le regali qualche po' di pioggia che veramente non occorrerebbe.

Si incominciò lo sfalcio dei fieni e stanno per esser portate al termine le semine del cinquantino.

Il mais è rigoglioso e bellissimo ovunque.

Frumento Oramai di frumento vecchio non se ne discorre quasi più, quantunque il nuovo non abbia raggiunto ancora quel grado di stagionatura per esser pronto alla macinazione. Non sappiamo quindi a quale prezzo esso si quoti poichè, per quanto ci consta, in questa settimana non venne fatto alcun affare di qualche entità. Supponiamo però che i prezzi si aggirino da L. 24.— a 24.25 al quintale.

Riguardo ai prezzi del nuovo non sappiamo cosa dire perchè s'incomincia da lire 11. — e si va fino a 17 all'ettolitro a seconda della stagionatura. Quello che possiamo dire è che un buon frumento atto alla macinazione si paga da L. 15 a 16 all'ettolitro. —

Granoturco. — Questo cereale si mantiene sempre in buona vista ed i prezzi sono sempre sostenuti. —

Si quota da L. 11,75 a 12,25 all'ettolitro il comune, da lire 12,75 a 13,25 il giallone, e da L. 10 a 11 il cinquantino.

Segala. — Molto ricercata e man mano che le nostre piazze vanno aumentando le quantità, aumentano anche le domande,

La maggior parte degli acquisti si fanno dai nostri speculatori. —

I prezzi variano da L. 8.50 a 10.25 all'ettolitro a seconda del genere.

Avena. In aumento con pochissime rimanenze. Si paga da L. 24, a 20 al quintale. —

La nuova è appena mietuta.

Suffragio universale.

In un Comune di Romagna, il ministro Finali riescì eletto consigliere con **17** voti!

Grave notizia, se vera

Ce la comunica l'Agenzia Havas da Atene in data di ieri con questo laconico telegramma:

Una potente squadra inglese si reca verso l'isola di Creta.

La stampa greca attribuisce all'Inghilterra l'intenzione di impadronirsi dell'isola.

Londra, 10. Continuano parziali disordini in seguito allo sciopero degli agenti di polizia e dei fattorini postali.

Notizie telegrafiche.

La crisi nell'Argentina e nell'Uraguay.

Buenos Ayres, 9. La commissione delle finanze della Camera argentina continua la discussione del progetto per l'emissione di trecento milioni di biglietti di banca per pagare le cedole nazionali e provincial. Il panico continua.

Montevideo, 9. — Il panico continua fra le banche particolari, di cui una soltanto continua gli affari, ma solo in oro, poichè la carta non è accettata. Il premio dell'oro è al venti.

Il Principe Ereditario al campo

Bracciano, 10. Stamane alle sei il principe di Napoli assunse il comando del suo battaglione e si recò alle manovre ed alle esercitazioni di combattimento col partito contrapposto. Tre armi erano riunite presso Bracciano fra la villa dei Cappuccini e Monte Oliveto.

Il principe è ritornato alle ore 10 1/4 e si recò al castello in carrozza.

Attentato contro un primo ministro.

Londra, 10. Il *Daily Chronicle* ha da Vienna: Corre voce che una giovane ragazza abbia attentato alla vita di Stambuloff, primo ministro bulgaro, sparandogli contro nove colpi di rivoltella. Mancano particolari.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Premiata Acqua Minerale Naturale Ferruginosa Alcalina Gazosa

DI

S.ta Caterina *contro l'anemia*
S.ta Caterina » *la dispepsia*
S.ta Caterina » *la clorosi*
S.ta Caterina » *la gastralgia*
S.ta Caterina » *le indigestioni*
S.ta Caterina » *il mal di nervi*
S.ta Caterina » *il mal di cuore*
S.ta Caterina » *il mal di fegato*
S.ta Caterina » *l'isterismo*
S.ta Caterina » *la debolezza fisica*
S.ta Caterina *pei convalescenti*
S.ta Caterina *ricostituente tonica digestiva*
S.ta Caterina *Acqua da tavola eccellentissima*
S.ta Caterina *presso Bormio in Val Furva,*

secondo il parere dei chimici che l'analizzarono e dei medici che la prescrivono da oltre 50 *anni, è la* **Sovrana delle Acque Ferruginose.**

Costo delle Bottiglie *grandi* in MILANO Cent. **80** cad.
» delle Cassette di 30 bott. gr. in Milano L. **25** cad.
» delle Bottiglie *piccole* in MILANO Cent. **60** cad.
» delle Cassette di 30 bott. piccole in Milano L. **18.50** cad.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91 — Genova, Piazza Fontane Marose — per tutte le istruzioni che si desiderano.

Depositi nelle principali farmacie d'Italia e dai negozianti di Acque Minerali.

In Udine presso F. Comelli — G. Comessati — Girolami. 2

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate (flacons) da L. 2, 1.50, 1.25, e in bottiglia da un litro circa a L. 8 50.

L'acqua Anticanizie di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il loro colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme più facile ad adoperarsi in non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — *Costa L. 4 la bottiglia.*

I sudetti articoli si vendono, a Milano, da A. MIGONE e C., Via Torino N. 11, e da tutti i principali parrucchieri, profumieri e farmacisti del Regno. — *Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Centesimi 75*

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE - SEDE IN GENOVA

SOCIETA' ANONIMA — CAPITALE L. 15 MILIONI

LINEA DEL PLATA

partenze da Genova al 3 al 14 e 24 d'ogni mese per Montivideo e Buenos Ayres, Piroscafi: Nord America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.

LINEA DEL BRASILE *(provvisoriamente sospesa)*

Per informazioni e passaggi rivolgersi in Genova, alla sede della Società, Piazza Nunziata N. 17.

Subagente della Società in UDINE, sig. Lodovico Nodari, **Via Aquileia — Spilimbergo sig.** Arturo Trigatti — **Latisana sig.** Colonna Girolamo — **Palmanova sig.** Steffenato Giovanni — **Gemona, sig.** Cristofori G. B. — **Tarcento Sig.** Cussich Girolamo — **Tolmezzo, sig.** Moro Giacomo — **Asolo, sig.** Corrà Arturo — **Pontebba, sig.** Englaro Cesare — **Cividale sig.** Michelini Alessandro **ed altre Subagenzie nei Comuni della Provincia collo stemma della Società nelle rispettive insegne.**

Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri

UDINE

ANGELO PERESSINI

Si eseguisce qualunque ordinazione di ***Registri Commerciali e Copialettere*** *sia per rigature e fincature come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendo la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.*

RAP PRESENTANZA esclusiva e deposito delle premiate fabbriche inchiostri di H. ROEDEL di *Praga* e di A. LEONHARDI di *Bodenbach a/ Elbe.* **Ogni genere di Libri da scrivere per Scuole.**

DEPOSITO

Carta da impacco per uso Droghieri e Pizzicagnoli di propria fabbricazione — **Carta paglia** della premiata fabbrica S. Lazzaro Cividale — **Carta da scrivere e da lettere — Specialità in carte fantasia — Carte da tappezzerie** in disegni di tutta novità, d'ogni prezzo — **Buste da lettere e per uffici — Carte da giuoco** delle fabbriche Murari di Bari, Ermanin di Genova — **Ceralacca** d'ogni qualità, speciale per Amministraz. Dazio Consumo, Uffici postali — **Registri Commerciali** in estesissimo assortimento — **Copialettere** d'ogni formato e legatura — **Astucci per regali** contenenti libro di preghiera o carta visites di tutta novità confezionati in varie foggie — **Articoli di cancelleria e di disegno** —

Biblioteca per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlanti vasto assort.

Globi e lanterne per illuminazioni — Globi Areostatici varie forme — Globi geografici

DEPOSITO: — Presse in ghisa e ferro battuto per copialettere — Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, peluche ecc. — **Oleografie, Litografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione.**

COMMISSIONI

in Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici — nonchè in qualsiasi articolo inerente alla cartoleria.

RESTITUTIONS FLUID

BERLINER

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, i vibboni alle gambe, accavalcamenti muscolosi, antiene le gambe sempre asciutte e vigorose

Blister - Anglo - Germanico.

È un vescicatorio risolvente di azione sicura e *rimpiazza il fuoco*, guarisce le distrazioni, (sforzi delle articolazioni, dei lorgamenti della nocca e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossamenti delle gambe, i vesciconi e capelletti, le molette, le lupie, gli spaventi, le formette, le giarde, ecc. — E' utile nei reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermascellari e nei veri, delle gambe dei puledri, usato come *rivulsivo*; guarisce le angine, malattie polmonari, artridi ecc.

Viscicatorio Liquido Azimonti per i Cavalli e Bovini

La presente specialità è adottata nei Reggimenti di Cavalleria e Artiglieria per ordine del R. Ministero della Guerra, ed approvata nelle Scuole di Veterinaria di Bologna e Modena.

Unico deposito in Udine presso la Drogheria di F. MINISINI, Via Mercatovecchio.

Udine — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — Udine

DOTT. TOSO

CHIRURGO - DENTISTA

Nel gabinetto dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile; si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiene un grande deposito di polveri dentifricie, acqua Anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi.

Cura Primaverile del Sangue

FERRO CHINA BISLERI

Milano, Via Savona 16 - FELICE BISLERI - *Via Savona 16 Milano*

Bibita all'acqua, di Seltz e Soda

Ogni bicchierino contiene 17 Centigrammi di Ferro-Sciolto.
Il non plus ultra dei ricostituenti del Sangue.

Da prendersi prima dei pasti ed all'ora del Vermouth

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

Avvisi in 4. a pag. a prezzi miti.

AMARO D'UDINE

(Premiato con più medaglie)

Amaro d'Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO ***Farmacia al Redentore,*** **Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al** ***Caffè Corazza,*** **a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA** ***Emporio di Specialità*** **al Ponte dei Baretteri.**

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Udine, 1890. Tip. della Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.